



diritto & religioni

Semestrale
Anno X - n. 1-2015
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

19



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno X - n. 1-2015
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Between Cultural Diversity and Common Heritage. Legal and Religious Perspectives on the Sacred Places of the Mediterranean, a cura di SILVIO FERRARI e ANDREA BENZO (*Cultural Diversity and Law*), Ashgate, England-USA, 2014, XIV-346 pp.

Il volume in recensione – che si deve all’iniziativa del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta – raccoglie gli esiti di un progetto di ricerca avviato nel 2007 sotto la direzione del professore Silvio Ferrari dell’Università di Milano. Progetto che ha avuto nel tempo diversi momenti di confronto e al cui svolgimento hanno partecipato un congruo numero di esperti, diversi per Paesi e sensibilità culturale, ma tutti assai qualificati nel loro settore.

L’oggetto di questa indagine, che ha necessariamente una valenza internazionale, è costituito dai luoghi sacri dell’area mediterranea.

Come sappiamo si tratta di un contesto che fu culla della civiltà e delle tre religioni monoteiste, ma che evidenzia, insieme ad un patrimonio comune, profonde diversità. Un’area nella quale la violenza religiosa – che da sempre accompagna la vita degli uomini sulla terra e che si ripresenta con frequenza sul palcoscenico della storia – è ricorrente e desta forti sentimenti ed emozioni nell’opinione pubblica.

Da qui discende la necessità di una particolare salvaguardia e, pertanto, come afferma nella prefazione al volume il Gran Cancelliere del S.M.O.M Jean-Pierre Mazery: “Governments and political authorities together with international organizations and civil society all have a political responsibility and the obligation to safeguard cultural heritage and contribute to the peaceful development of the whole region” (pag. XIII).

Una salvaguardia che abbia ad oggetto non solo i monumenti e i luoghi sacri, al fine di conseguire una specifica conservazione del patrimonio artistico, ma che conduca ad un intervento che garantisca

il valore storico e religioso di questi manufatti. In particolare, la protezione può essere letta come un contributo al dialogo interculturale, mentre la libertà religiosa diventa essenziale per il conseguimento di questo obbiettivo.

Va subito precisato che, dall’insieme delle analisi condotte, emerge in questo contesto l’assoluta centralità del ruolo di Gerusalemme, intesa come città dei credenti ma anche come realtà politica contesa da Israele e da tutti gli ebrei del mondo, che non possono concepire uno Stato con una diversa capitale. Ci sono poi i musulmani che la rivendicano alla loro religione e, in particolare, la rivendicano i palestinesi quale capitale di un futuro Stato, mentre i cristiani chiedono garanzie di libertà di culto e di accesso ai Luoghi Santi.

Non solo Gerusalemme è l’unica città sacra per le tre religioni monoteiste e questo la differenzia dagli altri luoghi sacri, ma anche siamo in presenza di una realtà che, oltre alla comprensibile valenza religiosa, ha una forte dimensione politica, quale capitale auspicata da due Stati.

Considerando direttamente il volume vediamo che è suddiviso in tre parti, ben articolate tra loro: 1° *What is a Sacred Place*; 2° *Sacred Places and religious traditions*; 3° *The Sacred Places on Mediterranean*, mentre il lavoro è completato da un indice assai dettagliato e quindi apprezzabile per condurre ulteriore ricerche (pp. 341-346) e da una Appendice che contiene la: *Declaration on the Protection and Enhancement of Sacred Places in the Mediterranean Area* (pp. 337-340).

Soffermandosi su alcuni interventi significativi – oltre all’introduzione e alle conclusioni di Silvio Ferrari – merita di essere ricordata anche la relazione dell’altro curatore del volume: Andrea Benzo. Egli si sofferma sulla definizione di luogo santo e luogo sacro; una distinzione che nel linguaggio comune non è troppo marcata: “Whereas the expression ‘holy places’ is used to refer in particular to the most no-

table Israeli and Palestinian religious sites, the term 'sacred places' seems more apt in embracing all the sites covered by this research, which are different in origins, history and geographical location" (pag. 17).

Quindi l'identificazione dei luoghi santi appare piuttosto semplice, mentre i luoghi sacri per meglio prenderli in esame hanno bisogno di un ulteriore inquadramento (cfr. pag. 22).

Dal canto suo Umberto Leanza (pp. 37-54) identifica questi ultimi dal punto di vista internazionale, considerando quei luoghi che sono tali perché riconosciuti internazionalmente. Questi sono: Vaticano; Monte Athos; Mecca; Monasteri del Kosovo; Gerusalemme.

Altri tre studiosi approfondiscono le visioni dello spazio sacro alla luce delle differenti tradizioni religiose: così Jack Bemporad analizza la prospettiva ebraica (pp. 75-89); Pier Francesco Fumagalli quella cristiana (pp. 91-100) e Yahya Pallavicini si sofferma sulla prospettiva islamica (pp. 101-115).

Il volume affronta quindi il tema centrale della ricerca e cioè i luoghi sacri del Mediterraneo, con una serie di saggi, il primo dei quali – particolarmente analitico – di Marshall J. Breger (*Jerusalem's Holy Sites in Israeli Law*); un altro di Rafael Palomino (*Jerusalem as a Holy Place: Christian Sacred Sites in the Holy City*) e il terzo di Moussa Abou Ramadam (*The Haram Al-Sharif in Jerusalem: an Israeli Law Perspective*).

Seguono due interventi di Dušan Rakitić e di Baki Svirca, che ci presentano in dettaglio il caso dei monasteri ortodossi del Kosovo: una realtà sulla quale non capita sovente di soffermare la nostra attenzione e che nel marzo 2004 furono oggetto di pesanti distruzioni, nell'indifferenza quasi completa dell'opinione pubblica internazionale e delle cancellerie dell'Occidente.

L'analisi si conclude con il contributo di un noto e apprezzato studioso recentemente scomparso: Charalambos K.

Papastathis, che si sofferma sul regime del monte Athos, mentre completa la serie Alessandro Chechi con l'isola di Cipro.

A quanto sopra richiamato c'è da aggiungere che desta interesse, per il taglio politico e le prospettive di valutazione, il saggio di Simon Page; in particolare per quanto riguarda il pellegrinaggio islamico alla Mecca (Hajj), che come sappiamo costituisce il quinto dei pilastri dell'Islam. In particolare viene osservato che: "The end of Mecca, or of its history, could have severe consequences for Islam as a whole, and particularly for it as a world civilization" (pag. 329).

In conclusione, come sottolinea Cesare Mirabelli nella quarta pagina di copertina del volume: "This book opens up different perspectives on an ancient and still unsolved issue. It provides new tools to deal with the complex question of the sacred places in an innovative and constructive way and contains a "Declaration" for their protection that is based on an accurate analysis of the religious, legal and political significance of the most important sacred places of the Mediterranean", mentre Silvio Ferrari nel trarre le considerazioni conclusive si chiede se non sia possibile un "soft-law Approach to the Protection of Sacred Places" (p. 331).

Giovanni B. Varnier

CESARE MILANESCHI, *Il Vecchio Cattolicesimo in Italia*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2014, pp. 7-293.

La fine del XIX secolo costituisce, per la storia dello Stato italiano e delle sue istituzioni giuridiche, un periodo di particolare interesse, nel quale si misurano, anche aspramente, movimenti d'opinione portatori di profonde istanze radicalmente riformatrici e gruppi di potere scarsamente inclini alla modernizzazione e alla trasformazione civile, politica e sociale. Non fa eccezione,